



Venerdì 5 maggio 2017

MANCANO I CONTRATTI IL TERZO SETTORE TRABALLA

Grido d'allarme delle organizzazioni sindacali per 3 mila lavoratori camuni. Mancano i contratti, le condizioni di lavoro sono pesanti, la riforma delle pensioni mette a rischio la sicurezza

di **Paola Cominelli**

Oltre tre mila lavoratori (per lo più donne) in attesa del rinnovo del contratto. Sono il piccolo esercito dei dipendenti delle Cooperative Sociali della Valle Camonica, il cosiddetto terzo settore, frammentati in tante piccole realtà che si occupano di assistenza ad anziani, asili nido, che lavorano nelle case di riposo o per la manutenzione del verde pubblico, alcuni di loro con personalità fragili o con storie di dipendenza alle spalle. Si potrebbe dire che oggi il terzo settore è come una grande industria diffusa su tutto il territorio della Valle Camonica, da Ponte di Legno a Pisogne, da Edolo a Darfo.

In molti casi le cooperative che hanno avuto un grande sviluppo anche sul nostro territorio negli ultimi decenni, hanno restituito una dignità lavorativa a chi per problemi di invalidità o salute non avrebbe potuto trovare impiego in altri settori, a chi ha avuto un inserimento lavorativo protetto, a molte donne che negli anni scorsi hanno perso il lavoro dopo il tracollo del tessile che ha fatto chiudere le grandi imprese e i conto terzisti dei piccoli laboratori. Insomma una sorta di grande ammortizzatore sociale che però, il grido d'allarme arriva dalle organizzazioni sindacali, oggi fa acqua. Non è certo colpa delle cooperative della Valle, ovvio, si tratta di un problema generale che sul nostro territorio ha comunque forti ricadute.

*“Molti di questi lavoratori – ci spiega **Paolo Tempini** della FISASCAT CISL di Brescia-Valle Camonica – attendono il rinnovo del contratto da moltissimi anni alcuni addirittura da nove anni, altri da quattro. Una situazione che sta diventando insostenibile perché in questo modo non hanno garanzie né protezioni, e i loro stipendi già piuttosto bassi (siamo nell'ordine dei mille e 300 euro lordi al mese per un full time) non vengono adeguati. Se poi ci aggiungiamo che le cooperative lavorano soprattutto su appalti (perché in questo modo gli enti pubblici o privati hanno costi inferiori e in caso di riduzione del lavoro non devono ricollocare i dipendenti ma se la vede la cooperativa che ha meno problemi a licenziare) il quadro è piuttosto desolante. Lanciamo questo appello anche in Valle Camonica – prosegue Tempini – perché anche qui i lavoratori sono tanti e hanno poche garanzie, contratti capestro e spesso svolgono mansioni pesanti, delicate e non adeguatamente riconosciute. Senza per altro aggiungere – e questo ci preoccupa per il futuro – che l'allungamento dell'età lavorativa mette in seria difficoltà molti di questi lavoratori o lavoratrici, soprattutto quelli che lavorano nelle case di riposo o che hanno a che fare con gli anziani per l'assistenza ad personam o al lavoro domicilio”.*

Il primo passo dovrebbe essere quello di uniformare i contratti e fare una verifica sulla serietà delle cooperative, ve ne sono anche (non è forse il caso della Valle Camonica) che vanno veramente al massimo ribasso e mettono in serio pericolo tutto il settore. *“Sono le cosiddette cooperative spurie, cooperative sociali di nome e non di fatto perché svolgono un ruolo sociale solo nei propri confronti e non certo in quello dei lavoratori – dice il rappresentante camuno della FISASCAT – che abbassano i prezzi e rubano il lavoro alle aziende e alle cooperative serie e poi mettono in condizioni terribili i lavoratori. In Valle – continua Tempini – il settore è abbastanza serio ma i problemi per i lavoratori sono tanti, non ultimo davvero quello che lavorando su appalti, nel momento in cui questi non vengono confermati o la gara vinta da qualcuno altro i lavoratori rischiano il posto di lavoro e vengono licenziati senza tanti complimenti. E' un tema che va affrontato seriamente e livello nazionale. Noi come organizzazioni sindacali adesso più che mai puntiamo i piedi e vogliamo che ci vengano date delle risposte. E' più di un anno che abbiamo presentato una bozza di piattaforma contrattuale, qualche settimana fa si è svolto presso la sede del Ministero del lavoro l'incontro fra il sottosegretario Luigi Bobba e Cgil, Cisl e Uil sui decreti attuativi per la riforma del terzo settore (prevista dalla legge delega 106 del 2016). Ci ha informato sullo stato delle cose, magari ci vorrebbe un'accelerata perché ricordiamo il terzo settore oggi in Italia occupa già 700 mila addetti interni e quasi 300 mila esterni ed è un attore importante nell'ambito dei servizi alla persona, e svolge un vero e proprio ruolo sociale facendo spesso da cuscinetto alle pubbliche amministrazioni”.*